

(trascrizione non rivista dal relatore ad uso interno dei Gruppi di ascolto e dei catechisti)

IL VANGELO SECONDO MATTEO PARTE III
ITINERARIO PER I GRUPPI DI ASCOLTO E DI CATECHESI
anni 2022 - 2023

INTRODUZIONE E REAZIONI SULLA V ICONA cap 23,1-12; 37-39
VI ICONA

Incontro in Seminario del 29 ottobre 2022
Relatore don Paolo Ferrazzo

INTRODUZIONE ALL'ICONA V

La **V icona** prende alcuni versetti del **capitolo 23** dal **1 al 12** e poi verso la fine dal **37 al 39**. Se posso darvi un titolo per questa pericope che come avete visto salta i sette guai che compongono poi gli esempi di come scribi e farisei fanno caricano pesi, però senza portarli, cioè consegnano dei doveri, ma non mostrano come si mettono in pratica. Se c'è un titolo per orientare il vostro lavoro è proprio questo: Gesù ci sta mettendo in guardia su ciò che può succedere anche a noi che siamo quelli che adesso sono stati fatti entrare nel Regno, c'è stata data la chiave. Però può capitare la stessa cosa: chi è responsabile della parola, oggi, siamo noi come allora lo erano scribi e farisei. Allora Gesù dice: "attenti che non succeda anche a voi la stessa cosa.

Allora impariamo la lezione, approfondiamo davvero questa parte perché non capiti quel "Gerusalemme, Gerusalemme" che vuol dire "chiesa di Dio rimarrai vuota". Guardate che è significativa questa esclamazione: "Perché; come mai; cosa è successo, che era successo e che tu Gesù ci ha indicato perché capissimo?". Allora è un'icona fondamentale. Buon lavoro.

PARTECIPANTE: *Vorrei che tu mi chiarissi una cosa, che penso di aver intuito, ma che però vorrei chiarirmi; la frase "38Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! 39 Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!«.*

Quando Gesù entra in Gerusalemme viene acclamato così: " *Benedetto colui che viene nel nome del Signore*"; che significato ha questo fatto, cioè come Gesù interpreta questa espressione che è popolare, e che viene usata anche per accoglierlo, anche se poi non viene seguito? Lui dice: "**quando voi, accoglierete come dono di Dio il profeta che lui vi manda: cioè quando sarete disponibili davvero a lasciarvi parlare da Dio, allora mi vedrete.** E' evidente che il vederlo, anche fisicamente, non produce la fede: molti lo hanno veduto e lo hanno rifiutato.

Allora, questo significato va oltre, perché **Gesù ci pone in questa condizione di poterlo vedere sempre e comunque; ma c'è una condizione perché questo accada** (che è quella di quando si dice: "*Benedetto colui che viene...*"), **che è l'essere contenti di ciò che il Signore ci sta dicendo attraverso il Vangelo, di essere disponibili ad accogliere ciò che il Signore ci sta dicendo, come parola del Signore.**

Finché non direte: "Benedetto il Vangelo" (possiamo tradurre anche così), voi non mi vedrete, cioè la vostra vita resterà chiusa alla possibilità di accogliere la mia presenza. Quando voi invece arriverete a dire davvero: "benedetta la parola con cui Dio mi sta parlando, qualsiasi essa sia, anche se non coincide sempre con le mie attese; ma benedetto perché mi parla", allora si aprono gli occhi, come ai 2 di Emmaus; come a Maria di Magdala quando si volta perché sente una parola familiare (e quindi: "maestro mio").

Questo ha a che fare con il modo con cui accogliamo la parola del Vangelo; allora, o la parola del Vangelo è davvero parola con cui Dio interpella la nostra vita, e noi siamo contenti che questo avvenga (questa è la benedizione: il Signore rompe il silenzio, il Signore parla alla mia vita che vuol dire che il Signore si prende cura di me), o altrimenti noi di Gesù non capiremo nulla, non riusciremo ad accoglierlo, perché lui è colui che accoglie così la parola del Padre, e quindi lui è espressione di questo dialogo d'amore tra l'uomo e Dio. O noi ci apriamo ad accogliere, con amore, la Parola: questo

vuol dire "benedetto", è un atto di ringraziamento, ma è anche un'esplosione di gioia; o altrimenti il Vangelo non ci apre all'incontro, rimane lettera morta.

Scribi e farisei non accolgono così la parola (questo può succedere anche a noi), quindi non possono vedere Cristo, in Gesù non vedono il Messia, in Gesù non vedono la benedizione di Dio; diventano guide cieche perché trasmettono qualcosa di morto e non vivo, questo è il pericolo, trasmettono qualcosa di morto, non avviene una relazione, un cambiamento; anzi avviene una chiusura e quindi un giudizio: tutto il contrario di quello che il dialogo con Dio vuole realizzare in noi.

PARTECIPANTE: *Dice anche la la vostra casa verrà lasciata deserta.*

Il fatto che la vostra casa è lasciata deserta è interessante perché, adesso (lo vedremo proprio nell'icona VI) Gesù parte dall'annuncio che il tempio sarà distrutto. Tutti i Vangeli registrano questo annuncio di Gesù; la realtà accadrà nel 70, quindi è una parola profetica che Gesù lascia. Ma ci voleva poco, perché Gesù vede quello che sta accadendo cioè: se questa comunità non è il luogo della presenza, potete costruire degli edifici ma non è quello il futuro. Mentre se voi diventate il luogo della presenza, perché accogliete il Dio che vi parla, cioè vi lasciate parlare; allora verranno da Oriente, da Occidente, da settentrione.. e prenderanno dimora, cioè **il famoso annuncio di Isaia**: "tutti i popoli marciano verso Gerusalemme".

Allora la Chiesa allora diventa davvero il luogo dove ogni desiderio profondo del cuore dell'uomo trova risposta, perché incontra la presenza di Dio che è una presenza dinamica, che cerca l'uomo, che lo vuole felice, che cerca di farlo entrare in questa relazione che è il compimento della vita di ogni uomo.

Allora o questo, o altrimenti il destino è una bellissima Basilica di San Marco deserta; la realtà umana o diventa significativa di una realtà spirituale, cioè di uomini e donne in dialogo (questo vuol dire "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", cioè Benedetto il Signore che viene in questa persona che è Gesù che mi sta parlando), o altrimenti Dio non va a riempire i nostri edifici di pietre, Dio abita la Comunità.

PARTECIPANTE: *Altrimenti diventa una "torre di Babele"*

Oppure, peggio ancora, può diventare una costruzione che da gloria a noi, e perciò non è destinata. Quindi ti ringrazio di questa domanda, perché quel "vedere e non vedere" è importante perché noi pensiamo che la fede sia non vedere; in realtà, **la fede è vederci bene**, ai due di Emmaus si aprono gli occhi. C'è un bellissimo libro di un teologo tedesco che è intitolato "Vedere per credere", mentre noi normalmente diciamo "credere per vedere". No, "vedere perché credere" cioè, o si aprono gli occhi della vostra mente (come dice Paolo), o altrimenti noi non vediamo e perciò non possiamo credere.

PARTECIPANTE: *Non è la fede che ci apre gli occhi?*

Ecco è un gioco di parole perché, cos'è la fede? E' incontro allora, **o avviene l'incontro e allora si aprono gli occhi**, ma se non avviene l'incontro; **il primo atto di fede è ascoltare: io mi fido di una parola e quindi mi apro e quindi avviene l'incontro, perché io fidandomi di quella parola mi lascio anche portare** (ecco cosa vuol dire "benedetto", cioè io accolgo, c'è un atto di accoglienza in quel "benedetto"; benedetto tu che mi vieni a parlare; benedetta la parola che mi conduce, e mi si aprono gli occhi per vedere la presenza che è in tutti gli atti, in tutta la mia vita, cioè diventa una presenza costante; "io e lui viviamo insieme" dice S. Antonio il grande, non ha dubbi, eppure non è che lo vede, c'è una vista molto più profonda nei due di Emmaus che riescono a vedere quando lui sparisce; prima era presente, ma come non ci fosse.

Quindi è molto importante questo per i Gruppi di Ascolto, cioè capire che noi siamo una realtà che ha come obiettivo guarire gli occhi; Gesù è venuto a dare la luce ai ciechi; ed è proprio questo guarire, cioè permettere alle nostre comunità di camminare con Gesù prendendone

consapevolezza, allora lui continua ad essere presente. Lui lo è presente, ma se tu non te ne accorgi è come non lo fosse. Allora capite l'importanza di mettersi in ascolto.

PARTECIPANTE: *Nella Bibbia infatti troviamo: "Ascolta Israele".*

Parte tutto da, là parte tutto dall'ascolto. D'altra parte noi, che siamo fatti a immagine e somiglianza di Dio, cos'è che cerchiamo nell'altro? Di essere ascoltati, se no ci sentiamo neanche di poterci dire, non nasce relazione se non c'è ascolto, e con Dio è la stessa cosa: lui ha qualcosa da dire a se stesso da comunicare; ti ascolta, perché Dio è prima di tutto ascolto (bellissimo come si presenta a Elia sul monte: "un silenzio leggero", " voce di silenzio leggero". Quindi Dio è ascolto prima di tutto, e poi però chiede anche di poterti parlare. Quindi ecco il dialogo, la parola è il luogo dove stare.

VI ICONA capitolo 24

La VI icona è incentrata sul **capitolo 24**, ne prende una lunga parte: **dall'1 al 36**; poi salta alcuni versetti (che poi vedete nel testo), e poi conclude con i versetti 42-44, che sono riferimento alla **vigilanza**. Poi questo **discorso**, che è l'ultimo che Gesù fa nel Vangelo di Matteo (vi ho detto che sono cinque: è il nuovo Pentateuco, il nuovo riferimento alla Torah: Gesù è la Torah vivente di Dio) è **il quinto**, l'ultimo, tutti i Vangeli sinottici lo riportano (Matteo, Marco e Luca), e Matteo è quello che lo sviluppa di più. Questo discorso ci apre ai due capitoli che poi continueranno: il 24 e il 25. Dunque nella VI icona vediamo il capitolo 24 poi, nelle altre icone vedremo anche il 25 che è più famoso, lo conosciamo meglio (le due parabole del giudizio universale: "avevo fame, avevo sete" e poi l'altra delle Vergini).

1 Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. **2**Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». **3**Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». **4**Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! **5**Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: «Io sono il Cristo», e trarranno molti in inganno. **6**E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. **7**Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: **8**ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori. **9**Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. **10**Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. **11**Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; **12**per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti. **13**Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. **14**Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.

15Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele - chi legge, comprenda -, **16**allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, **17**chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, **18**e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. **19**In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! **20**Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno o di sabato. **21**Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. **22**E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. **23**Allora, se qualcuno vi dirà: «Ecco, il Cristo è qui», oppure: «È là», non credeteci; **24**perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e

miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. 25Ecco, io ve l'ho predetto. 26Se dunque vi diranno: «Ecco, è nel deserto», non andateci; «Ecco, è in casa», non credeteci. 27Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. 28Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. 29Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte.

30Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. 31Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli. 32Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. 33Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. 34In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. 35Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. 36Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.

saltiamo i versetti in cui fa un esempio, come al tempo di Noè, e andiamo al versetto 42:

42Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. 43Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. 44Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

Poi il capitolo presenta un altro esempio: quello del servo che sa attendere.

Mi viene da chiedervi qual è la prima impressione di questa lettura; quale sentimento vi suscita?

PARTECIPANTI: *Timore, timore e anche speranza, certezza nell'attesa.*

Quanti sentimenti diversi. Il brano è costruito certamente in modo molto ricco e complesso, prendendo molte immagini, e le immagini tendono a suscitare sentimenti, reazioni.

Allora dobbiamo cercare davvero di reagire a ogni immagine e registrare quella reazione **chiedendoci perché ci ha fatto paura quell'immagine, qual'era lo scopo per cui il Signore mi ha raccontato questa cosa?**

PARTECIPANTE: *Noi abbiamo la certezza che Gesù, dopo che ha avuto il grande scontro dentro al tempio, ne è uscito e si crea un'altra situazione. Questo discorso è figlio di quello che è successo prima? Mi sembra di sì, che stia un po' riflettendo su quello che ha vissuto fino a quel momento, non è staccato.*

Non solo, si proietta anche verso la passione.

PARTECIPANTE: *Quindi momento presente che è attaccato al passato perché qualcosa di forte e grave è successo e, nello stesso momento, si proietta verso quel futuro a breve termine o a lungo termine perché sta a lui definire i tempi. E' anche successivo ad un momento ben preciso; non ha fatto questo discorso una settimana prima del cammino verso la passione.*

Sì, siamo dentro a quel contesto del cammino verso la passione

La prima cosa che il Signore vuole, desidera, comunicarci è il grande, rivoluzionario cambiamento che sta accadendo con la sua passione, morte e resurrezione, con la Pasqua; cioè la discontinuità. C'è una rottura, c'è qualcosa che crolla e che non verrà più costruito: il tempio non ci sarà più.

Dicendo questo Gesù, certamente ha in mente e probabilmente annuncia un fatto storico, che tra l'altro è già accaduto due volte. Non dobbiamo dimenticare che questo è il terzo tempio, quindi non ci voleva molto, non è una profezia così tanto difficile: ogni costruzione umana, soprattutto quando si mescolano le cose umane con quelle divine; quando l'uomo cerca di dar gloria a se stesso costruendo dei tempi a Dio, è chiaro che non ha futuro, perché verrà un altro uomo che si è fatto Dio alla stessa maniera (sarà il Dario, sarà il Nabucodonosor di turno o l'imperatore che, di fronte a questa affermazione di forza, è chiaro che si contrapporrà con una forza più grande. Non ci vuole tanto, siamo sempre al livello di potenze umane. Se Israele si riduce a una potenza umana, e vuol far vedere la forza di Dio attraverso le pietre, non ha futuro perché rimangono vuote. Perché lì, Dio si è già ritirato da tempo: il profeta ha visto uscire la nube e lasciare il tempio già alla prima distruzione).

Gesù sta dicendo che ora e qui accade qualcosa di nuovo, perché qui, adesso, c'è una pietra angolare di un nuovo edificio, che sta per essere messa al centro di una nuova costruzione che determina il futuro di tutta l'umanità, perché la orienta verso un approdo che prima non aveva.

Allora comincia a descrivere questo: di fronte all'edificio che ancora viene contemplato con orgoglio, anche dai suoi discepoli (e qui c'è la chiesa, qui sono i suoi che lo sollecitano a dire: "Guardate che è proprio bello, guardate che siete stati bravi, avete fatto una chiesa meravigliosa"; pensate a San Pietro. Noi tendiamo a dire: "Gesù guarda che bella chiesa ti abbiamo fatto", c'è la tentazione è qui c'è ancora quando Matteo sta scrivendo, perché c'è una chiesa giudeo-cristiana che non vuole proprio muoversi da Gerusalemme, perché c'è il tempio (Atti degli Apostoli: *"andavano ogni giorno al tempio"*)).

Quindi qui c'è un messaggio forte, escatologico perché? Perché è necessario che noi cogliamo dalla parola del Vangelo **la rivoluzione che la Pasqua ha messo in atto: è finita un'epoca e ne è iniziata un'altra** (*Ap 21: "5 E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere».*), è questa la pagina in cui lui ci lo sta dicendo che abbiamo in mano un materiale incandescente, una nuova umanità sta accadendo; ma se non ve ne accorgete continuate a costruire templi vuoti di Dio.

Allora tutto parte da qua: **"2Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta»**, non parla solo del tempio che ha davanti, che nel 70 d.C. sarà realmente distrutto, e noi che oggi andiamo a guardare, vediamo che c'è solo un pezzo di muro che non c'è il tempio, ma è rimasta la base per poterlo fare (il muro del pianto), ma non è quello soltanto.

La domanda che gli fanno è interessante: **"3Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di' a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo»**, il quando e come a cui Gesù non risponde, perché non ha importanza, perché **sono domande che portano sempre a cercare di evitare la catastrofe, cioè sono domande che nascondono la volontà profonda di non cambiare**: se tu ci dici quando, noi misuriamo i tempi, ci prepariamo a. Gesù non risponde e vediamo come ci prepara invece ai tempi nuovi che nascono con la Pasqua.

Mi viene anche da pensare che noi non comprendiamo fino in fondo questa novità che abbiamo celebrato e fra poco celebreremo ancora, perché entreremo in un nuovo anno liturgico; cioè comprendiamo che non è un rito; comprendiamo che on è un tempio umano quello in cui entriamo quando celebriamo la Pasqua, ma nella novità di Dio che ci rende nuovi e ci fa camminare verso l'approdo di tutta l'umanità, che è il ritorno del Signore, che è l'incontro definitivo con lui, quando Dio sarà tutto in tutti?

Allora Gesù ha bisogno che noi comprendiamo, e questa l'icona ci aiuta a comprendere.

Anzitutto, non risponde al quando e al come, ci dice solo una cosa interessante, all'inizio: **"4Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! 5Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: «Io sono il Cristo», e trarranno molti in inganno.**", "nessuno vi inganni", e lo dice per due volte.

Allora, la prima cosa di cui Gesù è preoccupato è che noi possiamo essere ingannati dagli eventi della storia; perché dice: "**6E sentirete di guerre e di rumori di guerre.**", poi aggiungerà più avanti: "**7b vi saranno carestie e terremoti, eventi naturali**".

Dunque ci sono degli avvenimenti che possono far pensare alla fine del mondo, e che possono essere usati per ingannarci, in che senso? Capiamolo subito: la Pasqua ci apre un futuro altro, cioè fa partire la storia verso un approdo che va oltre l'oggi. Ciò che ci inganna è quello che ci inganna è quello che invece chiude l'orizzonte nell'oggi; colui che ti mette l'orizzonte qui e ti dice: "Ecco, la tua vita sta per concludersi in maniera drammatica perché c'è una guerra, perché c'è un terremoto..... Sono fatti che, coloro che tendono ad ingannarci, fanno risuonare come il grande problema della nostra vita (il problema della tua vita è la guerra). No, il problema della mia vita è che senso hanno questi giorni che mi rimangono; verso dove va questa esistenza? No come questa guerra potrebbe concluderla anche domani: domani potrebbe essere sganciata la bomba atomica, basta è finita. Chi ti inganna ti dice che così finisce tutto. Allora fa di tutto perché non accada, allora impegnati per la pace. No, tutto ciò che ti riporta dal guardare in alto (prospettiva lunga) al guardare la punta dei tuoi piedi (a guardare la storia piccola nella quale si dibattono forze contrarie degli uomini gli uni contro gli altri) è un inganno. "Non farti rubare la speranza" dice il Papa nel "Evangelii Gaudium", alza lo sguardo, **è in atto qualcosa di ben più grande che nessuna guerra, nessun terremoto, nessun sconvolgimento può ormai più fermare. Questo è il contenuto incandescente del Vangelo che i primi cristiani hanno annunciato ad un impero che pensava di averli spazzati via proprio con questi timori, con la forza, con la potenza.**

I martiri sono stati la risposta altra, fondata in un altro futuro; sono i famosi eletti che hanno abbreviato la prova "**22E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.**" sono i famosi eventi che hanno abbreviato la prova; i martiri hanno fatto saltare letteralmente la logica dei carnefici, che sono andati in tilt di fronte a bambine come Lucia, come Agnese, che avevano la forza di questa speranza ultima, di questo cambiamento radicale della novità, avvenuto nel battesimo e che loro annunciano (annuncino: "tu non mi togli la vita, tu mi mandi al mio Signore, e io ti perdono perché non stai ancora comprendendo ciò che è in atto e che io sto vedendo. Per cui non sei neanche responsabile fino in fondo"). Questi sono gli eletti che hanno accorciato la prova; la prova è certamente quella in cui la nostra vita viene interpellata dall'uomo, viene stretta; ma perché e come questo viene letto da Gesù? Lui dice che è un'opportunità: "quando accadranno queste cose, alzate lo sguardo perché è più vicino il Regno, vi è data l'opportunità di annunciare la speranza altra, non quella del mondo (speriamo che finisca la guerra, che finisca la carestia; ma dopo la carestia ci sarà qualcos'altro, perché il limite è la situazione normale in cui vive l'uomo in questo mondo), **ma che c'è in atto un cambiamento e i cristiani devono mostrarlo, sono i testimoni di questo, accettando la sfida del mondo: non rifiutando il mondo, ma assumendolo** (voi siete nel mondo, però non gli appartenete).

Allora ecco la sfida: se non gli appartenete il mondo vi sfida, o prendendovi in giro, o con la violenza, quello che accade normalmente. Gesù dice non lasciatevi ingannare, l'inganno è il pericolo grande, è il maligno che inganna e soffia sulle tue paure.

PARTECIPANTE: *Tornando al discorso delle occasioni, il lockdown poteva essere una grande occasione che però non è stata colta?*

Ma avvengono tutti i giorni, qua Gesù le ha elencate tutte e voi potete fare un calendario da qui alla fine del mondo: guerre, rumori, carestie, terremoti, pestilenze ci stanno dentro tutti. Lui sta dicendo che la realtà umana è fragile; Dio l'ha assunta perché, dentro a questa realtà umana, nella fragilità di questo uomo fatto di terra, si rivela il vero destino dell'uomo: che è fatto per Dio, che è in relazione con lui, e questo dà senso a tutta la realtà creata. **Romani 8:**, "**19 L'ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio.**".

Tutto ciò che ti riporta al limite e lo sventola dicendo: "questo è ciò che conta, cosa vai dietro ad altro", questo è inganno che ti porta a non sperare più, a non guardare oltre, a fermarti perché questo fanno queste paure: "è la fine del mondo", no, è il segno della finitudine del mondo, **e io ti annuncio un cielo nuovo, una terra nuova che sta fiorendo qui; no patisci qui che di là è il premio. Questo**

non è cristiano, questo non è l'annuncio escatologico, qui non c'è scritto questo, qui sta scritto: questa realtà umana finita, che ha quindi tutti questi segni che la scuotono, è già, in Gesù Cristo, portatrice di una novità, e i santi sono i segni di questo, ma anche noi.

Questo è l'orizzonte, dovete tenerlo ben presente perché se no si rischia di fermarsi su particolari che non contano; invece è in atto un grande cambiamento, la Pasqua; il tempio è distrutto cioè, tutto ciò che prima era costituito il riferimento, è crollato di fronte alla Pasqua di Gesù; Dio si è messo nelle mani degli uomini; ne hanno fatto ciò che hanno voluto; ne hanno ottenuto solo amore.

PARTECIPANTE: Il tempio è finito ed emerge il tempo nuovo?

E' già iniziato, è in atto; noi siamo già nel tempo nuovo e portiamo i frutti di questo tempo nuovo, e potrai descriverti proprio in quel colloquio che abbiamo avuto prima. Sono frutti della Pasqua di Gesù; le persone che riescono a manifestare il bene dove c'è il male e farlo venire fuori, solo entrate in relazione con quelle persone considerate malvagie, questo non lo fa l'economia di questo mondo che ci dice questi sono cattivi e vanno tenuti fuori dalla società. Il cristiano che entra in dialogo con quella realtà perché crede che la Pasqua di Gesù è più forte, e che salva ogni uomo, li fa diventare buoni. Sto' facendo degli esempi, li ho in mente perché sono fatti concreti; la Pasqua è in atto e può cambiare il mondo; lo sta cambiando, e Gesù sta annunciando questo.

Allora la fine del mondo, sì, ma è già in atto; non avviene perché c'è una guerra; la guerra avviene perché gli uomini non sono ancora entrati nella Pasqua e si dipanano, si dimenano attorno a interessi personali, frutto di paure ("se non vinco io, mi vince lui"), che sono state superate dalla Pasqua.

Mi piace moltissimo l'espressione di **S. Ignazio** quando dice: "**Cristo si è fatto pane che non mangia nessuno, e si dà da mangiare a tutti**". Bellissima questa immagine perché quella dinamica di "mangiare l'altro se no l'altro mi mangia" (lui cita appunto queste guerre), questo è il segno di una umanità che ancora non è entrata nella Pasqua, e quindi non ha futuro se non entra nella Pasqua.

6E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. 7Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi : 8ma tutto questo è solo l'inizio dei dolori (sono tutti segni di una umanità che ha bisogno di nascere, per questo lui dice sono l'inizio dei dolori. Quel dolori non è una buona traduzione, perché in greco è la radice della parola **doglie, qui sono le doglie, non sono dolori;** per Gesù **tutto quello che tormenta l'uomo è solo espressione del suo desiderio di nascere.** Vi ricordate come Gesù incontra il tormento dell'uomo, quando incontra Zaccheo? Lui riconosce subito che lì c'è un bisogno e dice: "Tu sei tormentato perché hai un bisogno"; era un uomo ricco ma non importa, aveva bisogno di nascere.

Poi Gesù annuncia come la sua Pasqua deve coinvolgere anche la vita di chi crede in lui: **9Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. 10Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.** In tutto questo travaglio, o tu entri nella Pasqua con lui, o questi cieli nuovi e terra nuova è una dinamica che ha messo in atto, anche in te, un cambiamento, e questo ti porta a confrontarti col mondo anche in casa se, non altro, e anche fuori di casa, continuamente. Quando Gesù elenca queste cose (**vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome.**) elenca la dinamica che lui per primo ha dovuto affrontare nella sua famiglia (vi ricordate quando la madre e i fratelli lo vanno a prendere pensando sia diventato matto?). Cioè dice che nessuno, di fronte a ciò che ha di sicuro, è disposto a lasciarlo tranquillamente, e quindi ti sfiderà per vedere quanto quello che tu gli proponi è certo, e molto spesso lo rifiuterà.

I cristiani sono forti solo quando diventano deboli, dice Paolo, e bisogna capire bene questo: se sono forti perché hanno la forza di questo mondo, non sono cristiani (hanno ricostruito un tempio per la propria sicurezza); se si lasciano portare dalla parola e perciò prendono contatto con la debolezza della Pasqua, che ti chiede di togliere le difese umane di fronte all'altro, quindi di cercare il dialogo sempre, quindi il perdono l'accoglienza... E' chiaro che solo in quel caso lì la Pasqua può manifestare la sua forza.

Allora, in questa parte dell'icona, tutto questo travaglio, **di che cosa deve preoccuparci prima di tutto? Gesù lo mette al centro: che non si raffreddi l'amore (13Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato).** Questa è l'unica cosa di cui dobbiamo essere preoccupati, perché è l'amore che ci ha generati, ha generato in noi la fede: noi siamo coloro che hanno creduto all'amore che Dio ha per noi, perciò ci amiamo. **Il grande pericolo** che questo scontro con il mondo, che questo travaglio che noi condividiamo con gli uomini, perché siamo fragili, siamo uomini, e quindi è facile che cerchiamo anche sicurezze; **è che si raffreddi l'amore, la tiepidezza è l'unico pericolo, di questo dovete preoccuparvi.** Ricordate la chiesa di Laodicea? (Apocalisse 3: "**14**All'angelo della Chiesa che è a Laodicea scrivi:«Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. **15**Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! **16**Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.").

Allora sta parlando della fine del mondo? No, sta parlando della finitudine del mondo; del ruolo dei cristiani dentro questa realtà che certamente è finita, ma che è già stata rinnovata, sta; è in atto la Pasqua. Il grande pericolo è che quel fuoco che Gesù ha acceso si spenga; di questo dovete preoccuparvi.

Allora vedete quante volte Paolo esorta: *"edificatevi a vicenda, riscaldatevi i cuori a vicenda, cercate di dare ragione l'uno all'altro della fede che è in voi, ecc... perché il dilagare dell'iniquità raffredderà i cuori di molti.(12per il dilagare dell'iniquità, si raffredderà l'amore di molti.)"*. Questo è il pericolo, ma bisogna perseverare perché questa salvezza, che è in atto, continui a riscaldare il cuore dell'uomo.

"14*Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*", Gesù dice: "se siete preoccupati del quando avverrà la fine, io vi dico quando avrete annunciato e testimoniato il Vangelo a ogni uomo, allora avanti. **Ci libera dalla preoccupazione di una fine, e ci riconsegna un fine:** annunciare questo amore a tutti perché (e questa è la misura della volontà di Dio, **Matteo 18:"14** *Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.*": il Padre vuole che nessuno si perda, e voi siete preoccupati di quanto tempo avete?), **vi do tutto il tempo che serve, però vi do un solo obiettivo: "Va", ecco la missione della chiesa.**

Allora **nell'Apocalisse ci sta la missione della chiesa; è in atto una trasformazione, un cambiamento, la salvezza dell'uomo; a voi annunciarlo a tutti, sforzandovi che non si raffreddi il vostro cuore; perché lo annuncerete solo se il vostro cuore è acceso.**

Perché la Parola, perché i Gruppi di Ascolto? Perché il cuore non si raffreddi; vi pare poco?

C'è un passaggio (perché il brano procede a cerchi concentrici) che torna sul tempio e fa propria la profezia di Daniele: **"15***Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l'abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele"*.

Il profeta Daniele, nella sua profezia ha tre passaggi:

- **capitolo 9:"27***Egli (il Messia) stringerà una solida alleanza con molti per una settimana e, nello spazio di metà settimana, farà cessare il sacrificio e l'offerta; sull'ala del tempio porrà l'abominio devastante, finché un decreto di rovina non si riversi sul devastatore*». Parole molto difficili e molto complesse dalle quali prendiamo l'espressione "l'abominio della devastazione";
- **al capitolo 11:** **"31***Forze da lui armate si muoveranno a profanare il santuario della cittadella, aboliranno il sacrificio quotidiano e vi metteranno l'abominio devastante.*";
- **capitolo 12:** **"11***Ora, dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio quotidiano e sarà eretto l'abominio devastante, passeranno milleduecentonovanta giorni.*"

Il profeta Daniele annuncia molto probabilmente la devastazione assira, che poi farà la stessa cosa: metterà, al posto dell'altare dei sacrifici, una statua di Zeus (l'abominio è una cosa che sta lì dove non dovrebbe, lì dovrebbe starci solo Dio, c'è un idolo al posto di Dio).

Ora Gesù fa sua questa profezia di Daniele e dice: questo accadrà come ha detto Daniele, però Daniele ha parlato anche di un Messia che verrà ucciso e che perciò sarà travolto e quindi, al suo posto, verrà messo un abominio. Ma c'è la Pasqua, cioè Daniele si ferma là, e Gesù dice l'abominio di devastazione

verrà messo nel luogo, e di fatto anche l'imperatore Tito distruggerà il tempio e metterà una statua di Zeus al posto del Santo dei Santi; questo accadrà nel 70.

Cosa propone allora Gesù di fronte a questa prospettiva? Di uscire da quella logica: "**16** allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti (come a Lot era stato detto di fuggire sui monti; la moglie, pensando alle sue sicurezze, si gira), **17** chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua (esca per la scala esterna), **18** e chi si trova nel campo (non tornare in città, vai sui monti e non tornare a prendere il mantello che è l'unica cosa necessaria, vale più la vita, vattene) **non torni indietro a prendere il suo mantello. 19** In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano (chi è più fragile sarà più in difficoltà, chi ha più a che fare con la realtà di prima perché si è legato ad essa, ne è fecondo e quindi la deve alimentare, farà più fatica a tagliare)!".

Allora tutto questo dice che l'abominio sarà messo al centro, sì è vero; ma voi non è che dovete tornare a buttare giù l'abominio e mettere.... **Voi andatevene, il Messia è stato ucciso ma è la pietra scartata che il Padre ha messo al centro di una nuova realtà.** Allora, o costruite su di lui, fuori della città, fuori dall'economia di prima, fuori da tutte quelle sicurezze, o altrimenti non ci sarà futuro.

Insomma è un invito, ancora una volta, al cambiamento; ad accettare la Pasqua che ti porta a prendere l'obbrobio di Gesù su di te. Uscite a prendere con lui la pietra scartata, lì si va a costruire. **Ciò da cui Gesù è stato buttato fuori, non ha futuro; ciò che Gesù ha assunto è ciò che noi dobbiamo assumere: che è l'amore misericordioso di Dio, il perdono, l'amore che non amato ama, che è la testimonianza di come Dio ama tutta l'umanità.**

"21 Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall'inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà.", questo potrebbe essere davvero anche un fatto concreto che è stato registrato dai contemporanei, mentre Matteo scrive. Perché, evidentemente, quella distruzione e quell'esilio è stato radicale, come nessun altro: nessun ebreo ha potuto più rimanere in terra santa, dal 70 d.C., fino al 1948. Più grande di così? Cioè lui dice: tante devastazioni nel passato, questa sarà la più radicale di tutte, ma non è questo il vostro problema perché: **se voi rimanete gli eletti, cioè quelli che non lasciano raffreddare l'amore; quelli che quindi costruiscono sulla pietra scartata; quelli che escono da qui; quelli che si lasciano butta fuori, ma per un nuovo inizio che può venire altrove, che può venire ovunque, perché ormai Gesù è vivo** (questa è la Pasqua); **allora voi accorcerete i giorni nei quali nessuno si salverebbe (22E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.).** Cioè, dopo che l'ebraismo ha avuto un atterramento del genere, cosa poteva salvarsi della fede di Abramo? Ma, **la fede di Abramo riparte da questo Gesù scattato su cui costruire.**

Nel versetto 23 Gesù ci mette in guardia dai falsi Cristi e dai falsi profeti dicendo che dentro questa economia, questo grande cambiamento che è in atto, ci saranno alcuni che si porranno come punti di riferimento per voi cristiani **23** Allora, se qualcuno vi dirà: «Ecco, il Cristo è qui», oppure: «È là», non credeteci; **24** perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli (uomini forti che rispondono alle vostre attese), **così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. 25** Ecco, io ve l'ho predetto. , Gesù sta dicendo di tenere fisso lo sguardo sulla croce, perché verranno molti a dire (e questo nella storia poi è accaduto realmente: pensate soltanto a Costantino che è stato scambiato per il Cristo, perché ha messo la croce sui suoi vessilli), uomini falsi perché? Perché si oppongono alla croce (falsi cristi, falsi profeti che dicono che va tutto bene, accogliamo la logica di questo mondo, perché ormai è Cristiano).

Io vorrei che vuoi percorrereste **questa icona tutta con questa grande immagine di una rivoluzione, la Pasqua è una rivoluzione, cambia tutto e nulla è come prima.** Se qualcuno vi dice che è tutto come prima, solo che abbiamo messo la croce, è falso Cristo. **O c'è un cambiamento a partire dalla Pasqua,** oppure tutto quello che ti propone qualcos'altro, Gesù dice: "state attenti.", miracoli, segni non hanno a che fare; l'unico segno è quello di Giona

Come verrà il Signore (**"26** Se dunque vi diranno: «Ecco, è nel deserto», non andateci; «Ecco, è in casa», non credeteci.")? Non nel deserto, non nella casa; non c'è un luogo. Se il tempio è stato

distrutto non andate a cercare luoghi nei quali siete sicuri di incontrarlo; non c'è un luogo: né il deserto, né la casa.

Allora come? **"27Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. 28Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi."** come la folgore, così sarà la venuta. Questo è molto interessante, cioè questa veduta che nel suo modo di attuarsi non ha riferimenti umani, è cambiato completamente il rapporto con l'umanità; **non è frutto di una tua ricerca** (vado nel deserto, allora lo incontro, viene lì il figlio dell'uomo), **ma è un atto divino "come la folgore"**. E' una decisione irrevocabile di Dio che si concretizza a partire da lui e, **come la folgore illumina in un attimo tutto, in un attimo tutta la tua vita sarà illuminata-**

PARTECIPANTE: Si può paragonare ad una trasfigurazione?

Si può pensare a Paolo, per esempio, per il quale, un attimo di ascolto autentico, è valso più di tutta una ricerca in qua, in là, in dove, in come. **Questa folgore**, in fondo, **che è la parola**, la contrappone al deserto e alla casa, cioè a luoghi concreti che noi conosciamo e gestiamo, nei quali, prima, si cercava Dio. Adesso è una folgore (i due di Emmaus, una folgore; Maria di Magdala, una folgore), cioè è inevitabile, **è già in atto, per cui avviene, la sua venuta è qui, e sta solo a te accorgertene**. Non sei tu che devi andare a cercarla, perché è già in atto; **apri la parola, apri il Vangelo, apriti: come la folgore. Gesù sta dicendo che, in un attimo, può accadere quello che tu in una vita hai ricercato, magari chissà come, chissà dove, in luoghi sbagliati.**

PARTECIPANTE: Ma noi abbiamo una funzione, quando dice che (22E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.) possiamo accorciare i tempi?

È quello che dicevamo prima: se lui viene come la folgore, **chi si è accorto di questo, chi si è lasciato folgorare (come Paolo) accogliendo questa folgore**, diventa testimone della sua presenza.

PARTECIPANTE: e accorciare i tempi cosa significa?

Che più persone tu riesci a fare incontrare con lui, e viene il Regno.

PARTECIPANTE: Come Zaccheo?

Un attimo; cioè non è stata la sua corsa, non è stata la sua....., tutto però ha aiutato; ma l'incontro, è lui che sta venendo. Cioè sembra che questo aspettare il Signore sia un lavoro che dobbiamo fare noi; ma lui è già là, sta venendo. Solo che non te ne accorgi e quindi rischi di non vedere, e quindi puoi andare nel deserto, puoi andare dove vuoi, ma se non accade quello che può accadere solo a partire da lui, **(quella Pasqua che deve entrare nella tua vita come la folgore).**

Mi viene in mente quel poeta, nichilista, che è entrato a Notre Dame e che, in un attimo, è stato raggiunto da un canto, come la folgore (ha capito, ha visto quello che prima non vedeva).

Questo vuol dire che davvero **questa venuta del Signore non è qualcosa di strano, di lontano, che dobbiamo in qualche modo fare una preparazione per essere pronti quando poi accade; no, sta accadendo: vedete come lui si sbilancia nell'oggi.**

"34In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga", perché è già in atto; **ogni generazione che apre il Vangelo è la generazione che può essere colta da questa folgore** (folgorata dalla parola).

Allora direi anche ai nostri amici dei Gruppi d'Ascolto: "ma questa folgore l'avete vista? Apriamo la parola, dovrebbe accadere questa folgore. Lui dice che viene così, come qualcuno che ti sorprende. Quando tu leggi l'Evangelo e ti sorprendi, sta accadendo; quando non ti è indifferente sta accadendo; questo vuol dire come la folgore.

Noi pensiamo che perché la parola agisca dobbiamo andare nel deserto, oppure ci dobbiamo ritirare dentro la casa; no, è **qualcosa che accade a prescindere, ma tu devi stare in ascolto, quella è l'unica cosa necessaria.**

Noi talvolta opponiamo resistenza, ma lui sta già venendo; è questo che noi diciamo quando diciamo: *"annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta"*; ma **quell'attesa non è in futuro, è l'atteggiamento che permette a lui di venire;** se uno non è atteso, tu non ti accorgi neanche se si presenta, capito? È proprio l'attesa; **come leggo il Vangelo, con l'attesa o con la pretesa di capire? Se lo leggo con l'attesa: come la folgore, avviene; sta tranquillo, tu aspetta, apriti: ci vuole anche il tempo proprio di aprire il cuore, e lui viene.** Ognuno di noi potrebbe testimoniare che questo è avvenuto. Vedete che non sono parole astratte, è un'esperienza.

"3b quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo», "36Quanto a quel giorno e a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre." i discepoli gli hanno chiesto quando finirà il mondo e Gesù risponde che il mondo finirà; non ci vuole tanto a capirlo, perché il sole è un sasso, finirà; la luna ancora meno, perché non ha neanche luce sua e quindi, se finisce il sole finisce anche la luna; le stelle cadranno (loro avevano l'immagine di queste stelle fisse sul cielo); e le potenze dei cieli, che sono la divinizzazione degli astri che ahimè, ancora oggi, molti cristiani praticano, saranno sconvolte. Sono realtà finite, per cui di cosa vi preoccupate, quando avverrà? Sappiate che avverrà perché, come la vostra vita è finita, sono finite anche tutte le realtà create.

Ma non avverrà fuori del progetto di Dio, avverrà e, nel momento in cui avverrà, avranno concluso il loro compito e **"30**Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria." Gesù dice certo che finirà il sole, ma non è il film americano che ti fa vedere lo sconvolgimento, la paura; no, è la fine di una economia che è stata creata per farci entrare nell'economia di Dio. **Perché il sole, perché la luna, perché le stelle, perché la terra? Perché io, piccolo uomo, immagine e somiglianza di Dio, scoprendo il senso di tutte le cose create, possa partecipare e far partecipare al creato la vita di Dio.** Questo è il senso; allora finirà? Certo, **finirà incontrando il figlio dell'uomo,** Cadrà quell'economia perché non avrà più senso; **il sasso si spegnerà perché non ne avremo più bisogno, perché un'altra luce è sorta: il figlio dell'uomo, con il suo segno che è la croce gloriosa.** Allora tutti lo vedranno, tutte le tribù, egli viene sulle nubi con potenza e gloria. Questa è la prospettiva dove noi andiamo noi, **questo è il nostro futuro che è già in atto. Mai dividere le due cose, perché quel figlio viene come una folgore, viene con la sua parola, è presenza viva, è in atto un cambiamento che lui sta portando avanti con tutti quelli che ascoltano e mettono in pratica la sua parola, che diventano i giusti che abbreviano il tempo di questo incontro (22E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.).** Perché lo abbreviano? Perché lo rendono già; **il non ancora diventa già, per cui si diminuisce l'attesa, cioè diventa meno lunga e allora: "31**Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba (bellissima questa grande tromba, è il shofar, è la tromba del grande raduno della chiesa, l'ecclesia: chiamati tutti a lodare Dio. Questo era il senso della grande tromba"), **ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all'altro dei cieli** (non della terra, del cielo: è tutta una poesia di un raduno che riguarda cielo e terra, tutti con un'unica prospettiva: **quelli che ci hanno preceduto, quelli che rimarranno qui, tutti con un'unica prospettiva come dice Paolo).**" Questa visione naturalmente è stupenda, anche **Isaia 27: ,13** Avverrà che in quel giorno suonerà il grande corno, verranno gli sperduti nella terra d'Assiria e i dispersi nella terra d'Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, a Gerusalemme.

"32Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina (in Israele accade questo). **33**Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte." e poi, con l'immagine del fico, ci esorta a **saper riconoscere i segni di questo cambiamento che è in atto,** quelli che dicevamo prima, **i segni che la Pasqua sta portando.**

"**42** Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. **43** Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. **44** Perciò anche voi tenetevi pronti (**annunciateli, fateli vedere, questo significa tenersi pronti**) perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.", non ci si tiene pronti aspettando che venga, ma **portando quei segni che dicono che lui è vicino**. Se no non ha senso alcuna attesa, e questa è la vigilanza: **vigilare portando i segni della venuta**. Capite quanto è bello questo? Tra poco inizierà **l'avvento**, ci restituisce tutto questo, questo **tendere verso ma portando segni di una presenza**.

Eravamo partiti con l'annuncio della distruzione del tempio; io dico: "Meno male";

PARTECIPANTE: Il tempio è stato distrutto ed è caduto l'impero romano

Però noi abbiamo costruito un altro impero cristiano: il Sacro Romano Impero, quindi c'è bisogno ancora di questa pagina, ma anche adesso, **ogni generazione è tentata di rinnegare la dinamica della Pasqua perché non corrisponde alla dinamica degli uomini che resiste al cambiamento per trovare sicurezze, penultime, che gli permettono di vivere bene questi quattro giorni; persa la prospettiva, raffreddato il cuore, il Signore non lo si vede più**. Il pericolo è questo; quanto c'è bisogno di questa icona? Tantissimo.